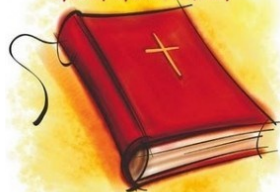




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

La parola che oggi la liturgia ci offre, in particolare il vangelo, ci parla proprio di una festa di Pasqua. In questa festa, Gesù, come tutti i credenti ebrei, va al tempio e, invece di trovare gente che prega, trova un vero e proprio mercato, gente che compera e gente che vende. Anche Gesù è stupito di tutto questo trambusto. Vede i cambiavalute, vede anche coloro che vendono gli animali per il sacrificio: i buoi, le pecore, e le colombe. Tutta questa confusione, soprattutto il mercato, fa davvero arrabbiare Gesù, perché si accorge che le persone che sono nel tempio hanno dimenticato il vero scopo della Pasqua che è la festa della riconoscenza, del grazie, è la festa di chi sa dire a Dio: "tu sei davvero stato tanto buono con noi perché ci hai liberati". La gente offre dei sacrifici, spende dei soldi per Dio, ma tutto questo non piace al Signore... Per lui, e lo dicono spesso i profeti, l'offerta che gradisce è quella di aiutare chi è povero, chi è solo, chi ha fame, chi non ha una casa e non ha vestiti. Prendersi cura dell'altro, aiutarlo nel bisogno, è amare il Signore. Naturalmente i capi del popolo, scribi e farisei, sono arrabbiati con Lui e gli chiedono con quale autorità fa quelle cose, gli domandano di mostrare il segno per cui può fare quelle cose. Gesù risponde con una frase un po' difficile da capire: "Distruggete questo santuario che è presenza di Dio e in tre giorni lo farò risorgere". Gesù non parla certo del tempio fatto di pietre, che per costruirlo c'erano voluti 46 anni di fatica, egli parla della sua vita che è il vero santuario abitato da Dio. Dicendo queste cose, annuncia la sua morte e la sua risurrezione, cioè la sua Pasqua! Gesù è il vero santuario di Dio, ed è proprio nel momento drammatico della sua morte che questo si manifesterà attraverso due segni: lo squarcio del velo del tempio e il riconoscimento di un soldato pagano che vedendolo morire dirà: "veramente questo uomo è il Figlio di Dio". Con Gesù cambia il modo di rapportarsi con Dio. Chi incontra Gesù incontra il Signore, "chi vede me, vede il Padre".





Viviamo insieme

**DAL VANGELO UN MESSAGGIO
DI GIOIA E DI SPERANZA...**

È vero! Gesù si arrabbia, ma solo perché vuol ridare a Dio il suo posto.

→ *Gesù, le cose materiali a volte ci fanno perdere di vista le cose più importanti e ci allontanano da Te e dagli altri; purifica il nostro cuore con l'amore!*

→ *Gesù, insegnaci a rispettare, col silenzio ed un comportamento idoneo, la tua e nostra casa, la chiesa.*

SII, SIGNORE

SII, SIGNORE,
IN ME PER RINFORZARMI,
FUORI DI ME PER CUSTODIRMI,
SOPRA DI ME PER PROTEGGERMI,
SOTTO DI ME PER CONSOLARMI,
DAVANTI A ME PER GUIDARMI,
DIETRO DI ME PER SEGUIRMI,
TUTT'INTORNO
PER RENDERMI SICURO.
AMEN.

JOHN HENRY NEWMAN

Approfondiamo insieme

IL DIGIUNO 2

Il digiuno è soprattutto educazione del desiderio. Il rischio di fare del digiuno un'opera meritoria è presente, Gesù ricorda che esso deve avvenire nel segreto, nell'umiltà, con uno scopo preciso: la giustizia, la condivisione, l'amore per Dio e per il prossimo. Sì, noi siamo ciò che mangiamo, e il credente non vive di solo pane, ma soprattutto della Parola e del Pane eucaristici, della vita divina: una pratica personale ed ecclesiale di digiuno fa parte della sequela di Gesù che ha digiunato, è obbedienza al Signore che ha chiesto ai suoi discepoli la preghiera e il digiuno, è confessione di fede fatta con il corpo, è pedagogia che porta la totalità della persona all'adorazione di Dio.

In un tempo in cui il consumismo ci rende incapaci di discernere tra veri e falsi bisogni, il cristiano ricordi il fondamento antropologico e la specificità cristiana del digiuno: esso è in relazione alla fede perché fonda la domanda: "Cristiano, di cosa nutri la tua vita?" e, nel contempo, pone un interrogativo lacerante: "Che ne hai fatto di tuo fratello che non ha cibo a sufficienza?".



L'angolo della Liturgia

Alla scoperta della Messa

Riti di Comunione

Ci avviciniamo al momento di ricevere Gesù.

Il sacerdote spezza l'ostia consacrata e ne mette un pezzettino nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Gesù, mentre l'assemblea canta o recita l'Agnello di Dio.

Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere Gesù e poi mostra l'ostia ai presenti, invitandoli al banchetto eucaristico.

Mentre il sacerdote si comunica, inizia il canto e i fedeli si dispongono in fila per ricevere l'Eucaristia. Il sacerdote presenta l'ostia dicendo: "Il Corpo di Cristo"; il fedele risponde: "Amen". Il sacerdote nella distribuzione della Comunione può essere aiutato dal diacono e dai ministri straordinari della Comunione.

Terminata la distribuzione, tutti pregano per un momento in silenzio. Quindi il sacerdote si alza e recita la preghiera dopo la Comunione.

